ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-4734 del 28/11/2016
Oggetto	ENERGIA E TERRITORIO Srl ζ Rinnovo con variante non sostanziale della Concessione di derivazione acqua pubblica dal Fiume Secchia, per uso idroelettrico, ed occupazione del suolo di demanio idrico pertinente l'impianto "Debbia", in località Debbia del comune di Baiso (RE) - (pratica n. 461 - RE08A0079)
Proposta	n. PDET-AMB-2016-4878 del 28/11/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventotto NOVEMBRE 2016 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

Pratica n. 32963/2016

ENERGIA E TERRITORIO Srl – Rinnovo con variante non sostanziale della Concessione di derivazione acqua pubblica dal Fiume Secchia, per uso idroelettrico, ed occupazione del suolo di demanio idrico pertinente l'impianto "Debbia", in località Debbia del comune di Baiso (RE) - (pratica n. 461 - RE08A0079)

LA DIRIGENTE

VISTI:

- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112 e, in particolare, gli articoli 86 e seguenti riguardanti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali in materia di demanio idrico;
- la Legge Regionale 21 aprile 1999 n. 3 e s.m.i. "Riforma del sistema regionale e locale" e successive modifiche e, in particolare, gli articoli 140 e seguenti, relativi alla gestione del demanio idrico;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitane di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", in attuazione della quale le funzioni in materia di demanio idrico sono esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) a far data dal 01/05/2016;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n. 13/95, che ha attribuito in particolare alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente lo svolgimento delle funzioni relativi al demanio idrico;
- il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m. e i. contenente le disposizioni di legge in materia ambientale;
- la Legge Regionale 14 aprile 2004 n. 7 e s.m. e i. in cui al Titolo II, Capo II sono contenute le disposizioni in materia di occupazione ed uso del territorio;
- il Regolamento Regionale n. 41, emanato il 20 novembre 2001, recante "Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica";
- il Regolamento Regionale 29 dicembre 2005, n. 4 concernente le disposizioni transitorie per la gestione dei prelievi d'acqua nelle more dell'approvazione ed attuazione del piano di tutela delle acque;
- le seguenti Deliberazioni di Giunta Regionale Emilia-Romagna concernenti il valore e l'aggiornamento dei canoni di concessione, delle spese di istruttoria, ridefinizione

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

di varie tipologie di utilizzo per i procedimenti afferenti le concessioni di derivazione di acqua pubblica: DGR 27 giugno 2001 n. 1225, DGR 15 aprile 2002 n. 609, DGR 07 luglio 2003 n. 1325, DGR 01 agosto 2005 n. 1274, DGR 29 dicembre 2005 n. 2242, DGR 29 dicembre 2006 n. 1994, DGR 22 dicembre 2008 n. 2326, DGR 09 dicembre 2011 n. 1985, DGR 2 febbraio 2015 n. 65, DGR 29 OTTOBRE 2015;

- la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 21 dicembre 2005 n. 40, con cui viene approvato il Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 787 del 09/06/2014 avente per oggetto "Individuazione dei parametri per la durata massima delle concessioni di derivazione di acqua pubblica diverse da quelle destinate ad uso idroelettrico Art. 21 R.R. 41/2001";
- la Deliberazione della Giunta Regionale 2012/2013 "Individuazione dei parametri per la durata massima delle concessioni ad uso idroelettrico - Art. 21 Regolamento Regionale 41/2001";
- la Legge Regionale 15 novembre 2001 n. 40 relativo all'ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna;
- la Legge Regionale 18 maggio 1999 n. 9 e s.m.i.;
- la Legge Regionale 30 aprile 2015 n. 2;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1622/2015 "Disposizioni in materia di demanio idrico, anche ai sensi dell'art. 8 della L.R. 2/2015".

PREMESSO che

- con Determinazione Dirigenziale n.1728 del 18/02/2011 è stata assentita, alla ditta Appennino Energia Srl, la Concessione di derivazione acqua pubblica dal Fiume Secchia in loc. Debbia in comune di Baiso, per uso idroelettrico, ed occupazione delle aree demaniali pertinenti l'impianto, con scadenza 31/12/2015;
- con Determinazione n. 11886 del 20/09/2012 è stata assentito a favore della ditta Energia & Territorio Srl, Partita IVA 01954420467, il cambio di titolarità e variante non sostanziale della concessione, consistente nella ridefinizione della portata media derivabile in l/s 9.450, del salto legale in m 7,81 e della potenza nominale in kW 730,87;
- che nella succitata Determinazione di assenso della variante è stata, per mero errore materiale, indicata la portata media di l/s 9.450 anziché, come richiesto dalla ditta concessionaria l/s 9.540;

PRESO ATTO:

- dell'istanza in data 14/07/2015 presentata dalla ditta Energia & Territorio Srl, Partita IVA 01954420467, tesa ad ottenere il rinnovo e variante non sostanziale della succitata concessione;

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

CONSIDERATO:

- che nell'istanza in argomento il richiedente ha confermato i dati relativi alla portata derivata e all'uso della risorsa, nonché le opere di presa, adduzione ed utilizzo, senza variazioni sostanziali rispetto alla concessione assentita;
- che la variante non sostanziale consiste:
 - nell'aggiornamento di alcune opere autorizzate, a seguito del recepimento delle prescrizioni contenute negli atti autorizzativi, ad elementi cantieristici e definizione dei dettagli costruttivi;
 - in modeste modifiche nell'occupazione delle aree di demanio idrico del Fiume Secchia conseguente alle modifiche di cui al punto precedente;
- che con nota assunta dal Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po al PG.2011.0226321 del 20/09/2011 è stata comunicata la fine dei lavori di costruzione dell'impianto al 05/12/2012;

DATO ATTO:

- che la domanda di rinnovo è stata presentata in data anteriore alla scadenza della concessione originaria e contiene tutti gli elementi utili di cui al comma 1, dell'art. 6 del R.R. 41/2001 e pertanto è conforme al disposto di cui al comma 1, dell'art. 27 dello stesso Regolamento;
- che, ai sensi dell'art.27 del R.R. 41/2001, il richiedente è tenuto all'adeguamento del deposito cauzionale originariamente versato in ragione degli aggiornamenti del canone al corrente anno 2016;
- che il deposito cauzionale ai sensi dell'art. 154 della L.R. 3/99 e successive modificazioni, costituito dalla ditta Energia & Territorio Srl ammonta all'importo di € 11.685,36;

ACCERTATA:

- la compatibilità della derivazione con i Piani di Gestione Distrettuali ai sensi della DGR 1781/2015 e della DGR 2067/2015, secondo le misure attuative di cui alla DGR 1195/2016 a titolo "Direttiva concernente i criteri di valutazione delle derivazioni di acqua pubblica";

VERIFICATO:

- che il richiedente ha versato, ai sensi dell'art.153 della LR n.3/99, l'importo dovuto per l'espletamento dell'istruttoria della domanda di rinnovo;
- che in ragione dei canoni di concessione risulta essere stato corrisposto l'importo di € 66.343,35 anziché l'importo di € 77.896,98 dovuto fino alla corrente annualità 2016 compresa;

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

- che il deposito cauzionale ai sensi dell'art. 154 della L.R. 3/99 e successive modificazioni, a garanzia degli obblighi e condizioni della concessione, aggiornato ai canoni attuali, ammonta a € 14.366,74;

DATO ATTO inoltre:

- che per il ritiro del presente provvedimento di rinnovo, il richiedente è tenuto al versamento dei seguenti importi:
 - € 11.553,63 quale integrazione di quanto già versato al 31/12/2015, in ragione dei canoni dovuti fino alla corrente annualità 2016 compresa;
 - € 2.681,38 ad integrazione del deposito cauzionale;

RITENUTO, pertanto, sulla base dell'istruttoria esperita, che il rinnovo della concessione possa essere assentito per la durata di 20 anni a decorrere dal giorno 01/01/2016 e pertanto fino al 31/12/2035, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 2012/2013 "Individuazione dei parametri per la durata massima delle concessioni ad uso idroelettrico - Art. 21 Regolamento Regionale 41/2001", sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare di concessione e nell'Atto Aggiuntivo che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

Per quanto precede

la Dirigente determina

- a) di assentire, fatti salvi i diritti dei terzi, alla ditta Energia & Territorio Srl, Partita IVA 01954420467, il rinnovo della Concessione per la derivazione di acqua pubblica dal Fiume Secchia, in località Debbia del comune di Baiso (RE), a uso idroelettrico, assentita con Determinazione Dirigenziale n.1728 del 18/02/2011 e variata con Determinazione n. n. 11886 del 20/09/2012, a scadenza 31/12/2015;
- b) di approvare gli elaborati tecnici in data Giugno 2015, allegati dalla ditta concessionaria alla domanda di rinnovo e variante non sostanziale, Tav 1 – "Relazione a lavori ultimati" e Tav 2 – "Aggiornamento della tavola di occupazione aree demaniali";
- c) di stabilire che la concessione continui ad essere esercitata per la portata massima di l/s 21.000 e media di l/s 9.540, per produrre con un salto legale di m 7,81 la potenza nominale di kW 730,87 nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare parte integrante e sostanziale della Determinazione di concessione così come variato con l'Atto Aggiuntivo parte integrante e sostanziale della presente Determinazione di rinnovo;
- d) di stabilire che a norma della D.G.R. 2102/2013 il rinnovo della concessione sia anni 20 (venti) a decorrere dal giorno successivo alla data di scadenza (31/12/2015) e pertanto dal 01/01/2016 fino al 31/12/2035;

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

- e) di dare atto che l'ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente, al fine di tutelare la risorsa idrica, ha facoltà di provvedere, anche prima della scadenza della concessione, alla revisione dell'utenza disponendo le opportune prescrizioni o limitazioni temporali o quantitative alla stessa, a seguito del censimento di tutte le utilizzazioni in atto nel medesimo corpo idrico, disposto dall'art. 95 del D.Lgs n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni nonché dall'art. 48 del R.R. n. 41/01;
- f) di stabilire che il concessionario, qualora non avesse già provveduto, dovrà procedere all'installazione di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati, nonché garantirne il buon funzionamento e comunicare, entro il 31 gennaio di ogni anno, i risultati delle misurazioni effettuate alla Regione Emilia-Romagna (Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua, Aria e Agenti Fisici) e all'Autorità di Bacino del Fiume Po;
- g) di stabilire che, ai sensi dell'art.12 bis del TU 1775/33, qualora la concessione di cui al presente provvedimento possa costituire pregiudizio al raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corpo idrico interessato, il concessionario è tenuto a porre in essere tutte le misure eventualmente individuate dalle autorità competenti per assicurare il raggiungimento dei suddetti obiettivi, nei termini e nei modi indicati dalle stesse;
- h) di dare atto che:
- La L.R. n. 3/1999 e s.m.i. ha disposto i canoni per i diversi usi delle acque prelevate e fissato gli importi minimi degli stessi;
 - Fatta salva la facoltà della Giunta regionale di aggiornare, entro il 31 ottobre di ogni anno, gli importi dei canoni annuali per le concessioni di demanio idrico tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa con decorrenza dall'1 gennaio, il concessionario, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 2/2015, è tenuto ad adeguare il canone da corrispondere per ogni singola annualità successiva a quella del rilascio della concessione aggiornandolo sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana e disponibili sul sito istituzionale dell'ISTAT alla data del 31 dicembre di ogni anno;
 - Il concessionario è tenuto a corrispondere il canone alla Regione Emilia–Romagna entro il 31 marzo dell'anno di riferimento, anche se non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte dell'acqua concessa, fatto salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'art. 34 del R.R. n. 41/2001, nel qual caso l'obbligo del pagamento del canone cessa al termine dell'annualità in corso alla data di ricezione della comunicazione di rinuncia;

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

- i) di stabilire che il concessionario è tenuto al versamento degli importi indicati di seguito, da effettuarsi prima del ritiro del presente provvedimento secondo le modalità che saranno indicate con apposita comunicazione inviata al medesimo:
- € 11.553,63 quale integrazione di quanto già versato al 31/12/2015, in ragione dei canoni dovuti fino alla corrente annualità 2016 compresa;
 - € 2.681,38 ad integrazione del deposito cauzionale;
- j) di dare atto che il presente provvedimento avrà efficacia solo dopo il ritiro dell'atto stesso da parte del concessionario, previo accertamento della corresponsione alla Regione Emilia Romagna dei canoni dovuti;
- k) di comunicare al concessionario l'avvenuta adozione del presente atto ed il termine entro cui effettuare quanto stabilito al punto precedente;
- l) di dare atto che l'importo dell'imposta di registro dovuta è superiore a € 200 e pertanto andrà effettuata la registrazione del presente atto, a cura del Concessionario in tre originali, di cui uno dovrà essere restituito a questo Servizio con riportati i timbri e gli estremi dell'avvenuta registrazione, unitamente alla copia del versamento dell'Imposta di Registro, ai sensi degli artt. 2 e 5 del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131 e della Circolare del Ministro delle Finanze n. 126 del 15.5.1998;
- m) di dare atto che secondo quanto previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013 N. 33 il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati, cui si provvederà secondo le indicazioni operative contenute nelle deliberazioni di Giunta Regionale n. 1621/2013 e n. 57/2015;
- n) di dare atto infine:
- che le somme versate saranno introitate nei seguenti capitoli parte Entrate del Bilancio Regionale:
 - per i canoni annuali nel Capitolo n. 04315;
 - per le spese d'istruttoria nel Capitolo n. 04615;
 - per il deposito cauzionale nel Capitolo n. 07060;

Ai sensi dell'art. 3 della Legge 07 agosto 1990 n. 241 contro il presente provvedimento si potrà ricorrere dinanzi al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla pubblicazione del presente atto sul B.U.R.E.R. o dalla notifica dello stesso, conformemente a quanto sancito dagli artt. 18, 143, 144 e 145 del R.D. n. 1775/1933.

**ATTO AGGIUNTIVO AL DISCIPLINARE ALLEGATO E PARTE INTEGRANTE
DELLA CONCESSIONE ASSENTITA CON DETERMINAZIONE n.1728 DEL
18/02/2011**

cui è vincolato il rinnovo con variante non sostanziale della Concessione di derivazione acqua pubblica dal Fiume Secchia, per uso idroelettrico, ed occupazione del suolo di demanio idrico pertinente l'impianto "Debbia", in località Debbia del comune di Baiso (RE) - (pratica n. 461 - RE08A0079) assentito alla ditta Energia & Territorio Srl, Partita IVA 01954420467.

**SOSTITUISCE L'ART. 1 DEL DISCIPLINARE DI CONCESSIONE
"QUANTITATIVO E MODALITA' DI PRELIEVO DELL'ACQUA"**

Quantità di acqua derivabile:

- portata massima pari a l/s 21.000;
- portata media derivabile pari a mc/s 9.540;

Qualora la quantità d'acqua derivata risultasse superiore a quella sopra concessa saranno applicati i provvedimenti sanzionatori ex art. 17 del T.U. di Legge n. 1775/1933.

**SOSTITUISCE L'ART. 2 DEL DISCIPLINARE DI CONCESSIONE
"DESTINAZIONE D'USO DELL'ACQUA"**

La risorsa derivata è utilizzata esclusivamente per produrre energia elettrica, con un salto nominale di m 7,81 e la potenza nominale di kW 730,87.

L'ENERGIA ELETTRICA prodotta viene immessa nella rete di distribuzione nazionale ed è realizzata utilizzando turbine, collocate all'interno di apposito fabbricato.

**INTEGRA L'ART. 3 DEL DISCIPLINARE DI CONCESSIONE
"LOCALIZZAZIONE DEL PRELIEVO E DESCRIZIONE DELLE OPERE DI
DERIVAZIONE"**

Opera di Presa/Sghiaiatore

Per quanto attiene il sistema di invito delle portate verso l'opera di presa, è stato realizzato un canale di indirizzamento in terra le cui dimensioni e localizzazione sono sostanzialmente simili a quelli autorizzati. Le modeste variazioni sono ascrivibili al infittimento del rilievo topografico di dettaglio dell'area e ai conseguenti approfondimenti di carattere progettuale.

Per quanto attiene invece il sistema di protezione delle due pile del viadotto della SP 486 in prossimità dell'area interessata dall'asportazione di materiale alluvionale, si evidenzia come, rispetto alla soluzione autorizzata, a seguito di approfondimenti in contraddittorio fra la ditta concessionaria e l'ufficio strade della Provincia, si è pervenuti ad una diversa modalità di protezione delle stesse, realizzando di fatto una protezione tramite massi ciclopici non legati.

I massi di protezione sono stati posati in modo da proteggere entrambe le pile su tre lati. Sono in particolare stati posati con continuità per l'intera distanza che separa le due pile, e hanno raggiunto una profondità massima pari a 2.50 m.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

La zona centrale fra le due pile, meno esposta a fenomeni erosivi localizzati rispetto a quella lato fiume, è stata comunque protetta da massi di dimensioni indicative di 1 mc, al di sotto dei quali è stato realizzato un nucleo interno con sassi di varia pezzatura provenienti dalle operazioni di movimento terra.

La bocca di presa è stata realizzata, come previsto, tramite taglio della spalla della briglia, aumentando la luce libera delle bocche per poter garantire, in qualsiasi condizione di funzionamento, la possibilità di derivare la portata massima autorizzata di 21 mc/s.

Dal punto di vista dimensionale la vasca realizzata è analoga a quella autorizzata, risultando caratterizzata dalla medesima larghezza interna (8 m). Al fine di poter contenere le lunghezze del canale di pulizia posto a fianco dell'opera e collegato al callone, si è optato per un innalzamento del fondo della vasca-dissabbiatore funzionale a poter raggiungere quote altimetriche compatibili con uno scarico della vasca poco a valle della traversa di presa. Ciò ha permesso di evitare la realizzazione di un tratto di canale di pulizia lungo circa 500 m, inizialmente previsto in autorizzazione.

La variazione della dimensione delle bocche di presa ha comportato un leggero spostamento del manufatto della vasca verso fiume, ciò al fine di migliorare le condizioni di assetto idrodinamico dell'opera. L'elemento delle bocche di intercettazione, posto a monte della traversa esistente, assolve alla funzione di pennello idraulico di protezione del versante prospiciente, al cui piede risulta localizzato un ramo secondario di piena del Fiume Secchia che, in determinate condizioni, può comportare fenomeni erosivi localizzati con possibile destabilizzazione del versante soprastante, caratterizzato, a monte delle opere, da una frana attiva. Il muro costituente il fronte delle bocche di presa è stato poi prolungato all'interno del prospiciente versante, così come previsto in autorizzazione, al fine di realizzare un taglione con funzione di protezione dall'aggiramento da parte della piena. Tale taglione è stato realizzato, anziché in calcestruzzo armato, in massi ciclopici.

La riduzione di area bagnata legata all'ingombro dell'opera risulta essere ininfluenta rispetto alle dinamiche in condizioni di piena. Infatti la altezza d'acqua sulla gaveta al transito della piena due centennale risulta, rispetto a quella analoga ottenuta per modellazione in sede di progetto definitivo autorizzato, sostanzialmente identica.

L'opera di intercettazione è caratterizzata, nella sua parte iniziale, da un elemento sghiaiatore, seguito poi da elementi dedicati alla dissabbiatura ed alla sgrigliatura. Il lay out dell'opera non risulta sostanzialmente modificato rispetto a quanto autorizzato, se non per la riduzione della lunghezza del canale di pulizia. Alcune altre varianti minori in corso d'opera hanno riguardato il locale tecnico per alloggiamento dei quadri, che si è proceduto a delocalizzare per ridurre le problematiche legate alla posa dei cavidotti verso le paratoie.

Canale Adduttore/Sistema di Bypass

Per quanto attiene invece il canale adduttore sono state apportate modifiche riduttive rispetto a quanto autorizzato.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

A seguito della scelta di procedere alla realizzazione del canale in opera, invece che utilizzare scatolari prefabbricati, è stato possibile ottenere un manufatto idraulicamente più prestante, dal momento che, per l'assenza dei numerosi giunti che sarebbero stati presenti con il canale prefabbricato, è stato possibile raggiungere coefficienti di scabrezza inferiori e convogliare dunque la portata massima di 21 mc/s con una sezione interna utile di 7 m di larghezza per 2 di altezza, invece della prevista sezione 8 m x 2 m.

Il tracciato del canale di adduzione realizzato ricade quasi completamente sul sedime del tracciato del canale autorizzato, ad eccezione della porzione terminale dello stesso (di lunghezza pari a circa 26 m) che risulta essere leggermente spostata verso fiume. Ciò è legato al modificato lay out della vasca di carico e del fabbricato centrale e alla volontà di ridurre gli scavi del versante adiacente. Il canale risulta comunque realizzato all'interno del profilo di risagomatura autorizzato (cfr. tavola 6 e 7 integrazioni documentali – febbraio 2010). Il canale è completamente interrato, così come autorizzato.

Per quanto attiene il canale di pulizia della vasca sghiaiatrice e dissabbiatrice, dal momento che si è proceduto ad innalzare il fondo della vasca suddetta, è stato possibile, come già precedentemente specificato, raggiungere quote altimetriche compatibili con uno scarico della vasca poco a valle della traversa di presa. Prevedendo inoltre la restituzione del materiale depositato nelle vasche immediatamente a valle della traversa di presa, si è così evitato di ridurre l'apporto solido sul tratto compreso fra le due traverse. Il punto di scarico del canale di pulizia, che risulta completamente interrato, è in corrispondenza di un ramo di piena secondario dell'alveo del fiume Secchia, pertanto non si rilevano modifiche allo stato dei luoghi rispetto a quanto autorizzato.

Per quanto attiene la parte terminale del canale di adduzione e il raccordo con la vasca di carico, si rileva come, dal momento che sono stati eliminati gli stramazzi di troppo pieno in corrispondenza della vasca dissabbiatrice, sia stato necessario prevedere uno stramazzo di sicurezza immediatamente a monte della vasca di carico.

Tale sistema di bypass assolve dunque alla funzione di sfioratore durante i transitori derivanti dalle manovre di apertura e chiusura delle macchine idrauliche e durante i fermi impianto. Rilevate le quote altimetriche della soglia sfiorante è stato possibile procedere a scaricare le portate intercettate dal sistema di by pass direttamente al livello della sezione di partenza del canale di scarico, evitando la realizzazione di un lungo tratto di canale dedicato in adiacenza al canale di scarico stesso.

Al fine di avere un miglior controllo del sistema e procedere con la taratura dello stramazzo di troppo pieno, è stato mantenuto a cielo aperto il tratto conclusivo del canale di adduzione (procedendo a metterlo in sicurezza con apposite protezioni). L'intervento ha dunque visto la realizzazione di uno stramazzo di troppo pieno realizzato mantenendo a cielo aperto il tratto conclusivo del canale di adduzione, opportunamente messo in sicurezza tramite apposite protezioni, ciò al fine di poter

verificare visivamente ed intervenire con piccoli mezzi sul sistema di bypass sul lungo periodo. Inoltre tale scelta risponde anche ad una richiesta della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio che ha individuato in tale elemento a vista un possibile punto di visita didattico in cui risulta visibile il funzionamento dell'opera. Tale elemento ha costituito una variante non sostanziale di tipo paesaggistico ed è stato perciò oggetto di condivisione con il Comune di Baiso e con la Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio come da Atto del Comune di Baiso n.5/2012 prot.n. 5200 del 28/11/2012.

Vasca di carico/Centrale di Produzione

La modifica al lay out dei manufatti di vasca di carico – centrale di produzione e vasca di scarico è sostanzialmente legata a due aspetti, uno di carattere impiantistico (dimensionamento esecutivo dei gruppi idroelettrici con inserimento di due gruppi Kaplan di dimensioni differenti) ed uno di carattere costruttivo (allontanamento dal piede del versante soprastante dei manufatti e contenimento degli scavi).

A seguito dell'approfondimento dei dati idrologici, la ditta concessionaria ha individuato, in fase di gara di appalto, una soluzione impiantistica per i gruppi idroelettrici che ha portato all'installazione, invece che di tre gruppi Kaplan uguali, di due gruppi della stessa tipologia ma di dimensioni diverse, un gruppo più piccolo e uno più grande. Ciò al fine di poter meglio seguire l'andamento dei deflussi presenti e ottimizzare il rendimento idraulico dei gruppi. La riduzione del numero di macchine ha permesso di ripensare il fabbricato centrale che è stato notevolmente ridimensionato, ciò mantenendo invariata la portata massima e minima turbinabile autorizzata. In particolare le altezze contenute delle macchine hanno permesso di ripensare, oltre agli ingombri planimetrici, anche quelli altimetrici del fabbricato. La riduzione delle dimensioni si è quindi tradotta in una modifica della forma del manufatto che da sezione rettangolare (dimensioni interne pari a 12 m di larghezza per 29 m di lunghezza circa) è passato a sezione poligonale a undici lati (diametro cerchio interno iscritto pari a circa 13.3 m). Inoltre la scelta di utilizzare due macchine anziché tre ha permesso di rivedere il sistema di alimentazione delle macchine stesse, prevedendo una alimentazione di testa che, risultando lineare, permette di realizzare idraulicamente un imbocco maggiormente efficiente. La vasca di carico è stata pertanto ipotizzata in testa al fabbricato centrale invece che lateralmente allo stesso.

La localizzazione in sede di progetto autorizzato del fabbricato centrale era sostanzialmente legata a motivi di carattere urbanistico pianificatorio piuttosto che a motivi di carattere tecnico costruttivo o ambientale. La presenza infatti di un vincolo imposto dalla pianificazione provinciale (PTCP), quale quello di invasi di alvei laghi bacini e corsi d'acqua (articolo 41 delle NTA del PTCP), ed in particolare la necessità di mantenere una distanza minima di 10 metri con nuovi fabbricati da tale limite (cfr. comma 10 dell'articolo 40 NTA del PTCP), aveva imposto la localizzazione della centrale di produzione nella posizione da progetto autorizzato. Successivamente al rilascio dell'autorizzazione, la Provincia di Reggio Emilia ha messo a disposizione gli

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

shape file georeferenziati che definiscono precisamente la posizione dei limiti di vincolo. La precisa definizione della posizione del vincolo suddetto e la rivisitazione della forma in riduzione del fabbricato centrale ha permesso di spostare verso fiume il manufatto, contribuendo ad una netta riduzione degli scavi sul versante prospiciente. L'allontanamento infatti del manufatto dal piede del versante stesso permette di contenerne lo scavo alla base.

Per quanto attiene infatti le opere provvisorie di sostegno del versante da realizzarsi a tergo della vasca di carico – centrale di produzione – vasca di scarico, si evidenzia come, pur essendo già previste in sede di progetto autorizzato, siano state oggetto di rivisitazione e spostamento al fine di posizionarsi in corrispondenza del nuovo sedime dei manufatti. La lunghezza complessiva della palificata in progetto è in linea con quella inizialmente prevista.

La posizione dei manufatti realizzati risulta comunque all'interno del profilo di risagomatura autorizzato (cfr. tavola 6 e 8 integrazioni documentali – febbraio 2010). Il fabbricato a forma poligonale della centrale di produzione è completamente interrato mentre la porzione fuori terra dello stesso (accesso, locali enel e misure e tunnel di ingresso) ha rispettato ingombri, dimensioni e finiture di quello autorizzato in sede di progetto.

Canale di Scarico

Planimetricamente il tracciato del canale di scarico in c.a. ricalca sostanzialmente quello del progetto autorizzato, con l'eccezione del primo tratto di raccordo con la vasca di scarico dal momento che quest'ultima ha subito modifiche per la rivisitazione del fabbricato centrale di produzione. Gli ingombri complessivi del sistema di scarico risultano notevolmente ridotti rispetto a quelli di progetto autorizzato. Infatti, pur avendo optato per una soluzione costruttiva che prevede la posa di due scatolari prefabbricati di dimensioni interne pari a 4 m di larghezza x 2 m di altezza al posto di un unico elemento scatolare di dimensioni pari a 8 m x 2 m, è stato eliminato il previsto canale di pulizia in adiacenza.

Nella definizione delle quote di posa del canale stesso si è proceduto ad un raffittimento del rilievo topografico di dettaglio della zona posta a valle della traversa ed in particolare delle quote di fondo alveo, che, rilevato il periodo in cui è stato realizzato (periodo estivo e scarse portate a fiume), è stato possibile individuare con maggior precisione. Il rilievo effettuato ha permesso di evidenziare una modifica alla morfologia della sponda sinistra idraulica del Fiume Secchia nella zona a valle della traversa in corrispondenza della prevista restituzione delle acque. Presumibilmente a causa di eventi di piena intercorsi negli ultimi anni, si sono verificati fenomeni erosivi localizzati che hanno comportato un progressivo arretramento della sponda sinistra idraulica di circa 2-3 m planimetrici. Evidenza del fenomeno è stata riportata nella tavola 3.10 ove sono stati sovrapposti gli andamenti della curva di livello +243.00 m s.l.m. nel rilievo del maggio 2011 e del febbraio-marzo 2012. Tale modifica morfologica ha comportato la necessità di procedere ad una modesta modifica planimetrica del sedime del canale in terra di

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

rilascio delle portate al fine di identificare una nuova linea di scarico che permetta di accompagnare il naturale evolversi della dinamica fluviale; tale variazione risulta evidenziata in tavola depositata 3.02 ove si è riportato un giallo e rosso complessivo delle opere. L'ingombro complessivo dell'area occupata dal canale di scarico nella soluzione prospettata risulta in linea rispetto all'area occupata dal medesimo elemento nella soluzione autorizzata. Le modifiche apportate non comportano interessamento di aree private diverse da quelle già evidenziate in sede di autorizzazione. Il canale in terra, per le cui modalità costruttive si rimanda alla tavola 3.10 depositata, è stato realizzato procedendo a risagomare il terrazzo esistente in sponda sinistra idraulica, a rinforzare l'argine in materiali naturali non rimaneggiati che rimane verso fiume e a riprofilare il terrazzo in sinistra rispetto al canale in progetto, riportando su una depressione esistente il materiale di risulta proveniente dagli scavi. I fenomeni erosivi precedentemente evidenziati hanno comportato un contestuale abbassamento del fondo alveo e quindi la necessità di ripensare dal punto di vista altimetrico il canale di scarico a fiume. In particolare si è proceduto ad un abbassamento dello stesso al fine di evitare la formazione, in corrispondenza della sezione di scarico a fiume, di una discontinuità e un salto che avrebbero potuto creare fenomeni di erosione localizzata e turbative al deflusso. Come evidenziato sul profilo idraulico del canale di scarico riportato in tavola 3.09 depositata, si è proceduto ad un abbassamento del fondo dello stesso di circa 1.60 m.

Strada di acceso alla Centrale di Produzione, Percorso verde e Riprofilatura terreno

Il tracciato della strada di accesso alla centrale di produzione è stato realizzato secondo le specifiche del progetto autorizzato (tavola 9 del febbraio 2010 integrazioni documentali), collegando quindi la centrale di produzione con la strada comunale esistente in corrispondenza di accesso già presente.

Si rileva una modesta modifica all'ultimo tratto di raccordo con la zona della centrale di produzione realizzata, necessario alla luce delle modifiche apportate ai fabbricati ed alla vasca di carico oltre che alla risistemazione definitiva del materiale di risulta proveniente dagli scavi, i cui volumi sono risultati inferiori rispetto a quelli inizialmente previsti dal momento che minori sono gli ingombri sotto piano campagna delle opere realizzate. Si è a tal fine provveduto ad arretrare, sulla porzione a valle della centrale di produzione e fino alla scarico a fiume, il rilevato arginale inizialmente in progetto con funzione di protezione del soprastante percorso.

Come precedentemente indicato, è stata inoltre realizzata una modifica alla viabilità di accesso al fabbricato centrale. Inizialmente la strada di accesso, una volta raggiunta la zona della centrale, transitava davanti al fronte del fabbricato per arrivare poi alla zona di ingresso in corrispondenza del tunnel di accesso. Le modifiche al fabbricato e la realizzazione di una pista di cantiere sul retro del fabbricato centrale stesso, hanno permesso di localizzare la strada di accesso, invece che sul fronte del fabbricato, dietro lo stesso per poi garantire l'accesso al locale enel e misure attraverso una piccola

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazzola di manovra posta sul lato nord dell'opera. Per quanto attiene il percorso verde si rileva una modesta modifica in corrispondenza proprio dello snodo della centrale di produzione, resasi necessaria per raccordare il percorso stesso alla nuova viabilità di progetto. Inoltre il tracciato del percorso è stato oggetto di modesto arretramento nella zona immediatamente a valle della centrale dal momento che è posto sul rilevato arginale anch'esso arretrato come precedentemente indicato.

Rampe di Risalita per i pesci

Le rampe di risalita per pesci sono state realizzate con la tipologia "closet o nature", rampa in pietrame, prevista in concessione di derivazione. Pare utile sottolineare come le uniche modifiche non sostanziali apportate ai due passaggi per pesci con il progetto esecutivo riguardano:

- Riduzione della pendenza longitudinale della scale (8%) al fine di migliorarne la fruibilità da parte della fauna ittica;
- Adeguamento dei manufatti dal punto di vista dell'interazione con le traverse esistenti. Infatti, successivamente all'autorizzazione del progetto dell'impianto, il Servizio Tecnico di Bacino degli Affluenti del Po ha programmato la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, con particolare riferimento alla traversa di monte, al fine di migliorarne la sicurezza idraulica. A tal fine il progetto dei passaggi per pesci ha subito alcune modeste modifiche al fine di poter contestualmente realizzare la prevista opera di protezione al piede delle traverse stesse.

Per ulteriori dettagli e precisazioni, si rimanda agli elaborati tecnici in data Giugno 2015, allegati alla domanda di rinnovo e variante non sostanziale, Tav 1 – "Relazione a lavori ultimati" e Tav 2 – "Aggiornamento della tavola di occupazione aree demaniali".

INTEGRA L'ART. 5 DEL DISCIPLINARE DI CONCESSIONE "MINIMO DEFLUSSO VITALE"

Il rilascio defluente in alveo, come prescritto nel disciplinare di concessione, è pari a 2'606 l/s e la ditta concessionaria ha trasmesso, con nota del 4/12/2012, la prescritta documentazione tecnica inerente le soluzioni proposte per la verifica del rispetto del DMV e delle portate derivate.

Tale piano di monitoraggio è stato approvato dal Servizio Tutela Risanamento Risorsa Acqua in data 27/12/2013.

Come da comunicazione del 11/11/2016 di Energia&Territorio S.r.l., acquisita da ARPAE in pari data al prot. n. 12407, le operazioni previste nel piano per la taratura delle sezioni idrauliche sono state effettuate, con contestuale acquisizione delle portate derivate e rilasciate.

A valle della taratura di cui sopra, durante la stagione estiva, il concessionario procederà a verificare, tramite misura diretta in alveo, che il rilascio non subisca significative riduzioni per infiltrazioni in subalveo. Ciò come prescritto in concessione di

derivazione.

Per quanto attiene infine i monitoraggi chimico – microbiologici e biologici, il cui protocollo è stato trasmesso dalla ditta concessionaria agli uffici competenti per l’approvazione, con nota del 4/12/2012, si rileva come, quanto concordato anche a seguito di contatti con gli uffici ARPA e STRRA, sia stato eseguito e ad essi trasmesso secondo le modalità prescritte. In particolare si evidenzia come il monitoraggio abbia avuto durata di anni 2 e sia stato eseguito con cadenza semestrale. Il monitoraggio non ha evidenziato decadimento delle caratteristiche di qualità ambientali dell’ecosistema fluviale tali da compromettere il mantenimento delle funzioni ecologiche del corpo idrico.

Per ulteriori dettagli e precisazioni, si rimanda agli elaborati tecnici in data Giugno 2015, allegati alla domanda di rinnovo e variante non sostanziale, Tav 1 – “Relazione a lavori ultimati” e Tav 2 – “Aggiornamento della tavola di occupazione aree demaniali”.

**SOSTITUISCE L’ART. 6 DEL DISCIPLINARE DI CONCESSIONE
 “SUPERFICI DEMANIALI OCCUPATE E LORO UTILIZZO”**

L’impianto comporta la seguente occupazione del demanio suoli del Fiume Secchia, in sx idraulica, nel Comune di Baiso (RE) Fg 77, area non mappata a fronte particelle 132, 148, 150, 173, 190, 192, 197, 198, 200, 243, 279, 281, 283, 322, 338:

OCCUPAZIONE PERMANENTE

- Opera di presa, costituita dal canale di invito e relative scogliere di protezione, non assoggettata a canone; n 1 ;
- Manufatto dissabbiatore e sgrigliatore; mq 882,21 ;
- Canale di pulizia interrato:
 - primo tratto per la larghezza m 2,82; m 68,82 ;
 - secondo tratto per la larghezza m 2,36; m 88,93 ;
- Canale di adduzione interrato della larghezza di m 9,40; m 117,17 ;
- Manufatto interrato di stramazzo troppo pieno; mq 230,11 ;
- Porzioni della vasca di carico e della vasca di scarico interrate; mq 301,67 ;
- Condotto della larghezza di m 1,70 di by-pass della centrale di produzione; m 58,44 ;
- Canale di scarico:
 - Porzione canale di scarico interrato della larghezza media di m 7,91; m 222,64 ;
 - Canale di scarico a cielo aperto in area interessata da piena ordinaria, della larghezza media di m 23,35; m 105,03 ;
- Cavidotti appaiati (2 pvc diam 150 mm e 1 tubo con treccia di messa a terra):
 - 2 cavidotti PVC; m 201,29 ;
 - tubo con treccia di messa a terra; m 77,11 ;
- Strada di accesso alle opere per una larghezza media

di m 3,37;

m 150,30 ;

Per ulteriori dettagli e precisazioni, si rimanda agli elaborati tecnici in data Giugno 2015, allegati alla domanda di rinnovo e variante non sostanziale, Tav 1 – “Relazione a lavori ultimati” e Tav 2 – “Aggiornamento della tavola di occupazione aree demaniali”.

SOSTITUISCE L'ART. 9 DEL DISCIPLINARE DI CONCESSIONE “CANONE DELLA CONCESSIONE”

La LR n. 3/1999 ha disposto i canoni per i diversi usi delle acque prelevate, fissandone gli importi minimi.

L'art. 8 della L.R. n.2/2015 ha stabilito che gli importi dei canoni annuali per le concessioni di demanio idrico sono aggiornati tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa con decorrenza dall'1 gennaio. L'aggiornamento o la rideterminazione dei canoni, l'eventuale individuazione di ulteriori tipologie di utilizzo o categorie di esenzione sono effettuati mediante apposita deliberazione della Giunta regionale che deve essere adottata entro il 31 ottobre di ogni anno dell'anno precedente a quello di riferimento e gli atti concessori vigenti sono automaticamente adeguati alla nuova misura del canone; la medesima disposizione della L.R. n. 2/2015 precisa inoltre che qualora la Giunta non provveda entro il termine di cui al comma 2, si intende prorogata per l'anno successivo la misura dei canoni vigente, rivalutata automaticamente in base all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana e disponibili sul sito istituzionale dell'ISTAT alla data del 31 dicembre di ogni anno. La rivalutazione è effettuata tenendo conto della variazione percentuale dell'ultimo mese disponibile rispetto allo stesso mese dell'anno precedente;

L'importo del canone annuo dovuto alla Regione Emilia Romagna per l'utilizzo del demanio idrico è costituito dalla somma del canone dovuto per l'uso della risorsa idrica (determinato ai sensi dell'art.152, comma 1 lett. e) della LR 3/99 e s.m.i.) a quello dovuto per le occupazioni di suolo del demanio idrico (determinato ai sensi dell'art.20 L.R. 14/04/2004 n. 7 e della D.G.R.18/06/2007 N. 895 e s.m. e i.).

Ai sensi del comma 1 dell'art.8 della L.R. n.2/2015 l'importo del **canone annuo**, dovuto alla Regione Emilia-Romagna, per l'uso della risorsa acqua, per l'anno solare 2016 ammonta a **€ 10.305,27**.

Il canone dovuto per l'occupazione di suolo del demanio idrico, per l'anno solare 2016 ammonta **€ 4.061,47**.

Il canone d'occupazione di suolo del demanio idrico con l'opera di presa è compreso in quello relativo al prelievo della risorsa idrica, ai sensi della L.R.n.7/2004 art.20 comma 8.

Fatta salva la facoltà della Giunta regionale di aggiornare, entro il 31 ottobre di ogni anno, gli importi dei canoni annuali per le concessioni di demanio idrico tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa con decorrenza dal 1 gennaio, il

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

concessionario, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 2/2015, è tenuto ad adeguare il canone da corrispondere per ogni singola annualità successiva a quella del rilascio della concessione aggiornandolo sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana e disponibili sul sito istituzionale dell'ISTAT alla data del 31 dicembre di ogni anno.

Il concessionario è tenuto a corrispondere il canone alla Regione Emilia Romagna entro il 31 marzo dell'anno di riferimento, anche se non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte dell'acqua concessa, fatto salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'art. 34 del R.R. n. 41/2001, nel qual caso l'obbligo del pagamento del canone cessa al termine dell'annualità in corso alla data di ricezione della comunicazione di rinuncia.

La sospensione dei prelievi disposta dalle Amministrazioni competenti, qualora non superi i tre mesi, non dà luogo a riduzione del canone annuo (art. 30 del R.R. n. 41/2001).

Il mancato pagamento di due annualità del canone è causa di decadenza del diritto a derivare (art. 32 del R.R. n. 41/2001).

SOSTITUISCE L'ART. 11 DEL DISCIPLINARE DI CONCESSIONE "OBBLIGHI E CONDIZIONI PARTICOLARI CUI È ASSOGGETTATA LA DERIVAZIONE"

Cartello identificativo - Il concessionario è obbligato a collocare in prossimità dell'opera di presa, o se ubicata all'aperto, in un luogo protetto nelle immediate vicinanze, il cartello identificativo che individua una regolare utenza di acqua pubblica. Tale cartello deve rimanere in loco per tutta la durata della concessione. In caso di furto o smarrimento il concessionario deve informare la ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente che provvederà, a spese del concessionario, a rilasciare un duplicato dello stesso.

Variazioni - Ogni variazione relativa alle opere di prelievo e la modifica della destinazione d'uso dell'acqua derivata, deve essere preventivamente richiesta alla ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente che valuterà se autorizzarla. La variazione della destinazione d'uso dell'acqua, senza il preventivo assenso dalla ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, dà luogo a decadenza della concessione. Ogni variazione relativa alla titolarità della concessione o a cambio di residenza dovrà essere tempestivamente comunicata alla ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente.

Stato delle opere – La Ditta concessionaria solleva la Pubblica Amministrazione da qualsiasi responsabilità derivante da eventuali danni alle opere di derivazione ed agli impianti accessori dovuti ad eventi di piena o ad altre cause naturali, rimanendo le stesse tutte ad esclusivo rischio del concessionario.

Le opere eseguite devono essere mantenute in condizioni di efficienza ed in buono stato. La ditta titolare della concessione è responsabile in ogni momento dello stato

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

della derivazione e del suo mantenimento in condizioni di sicurezza affinché risulti innocua ai terzi ed al pubblico generale interesse.

In ogni caso, è d'obbligo la rigorosa osservanza delle norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006.

Sospensioni del prelievo - Il concessionario dovrà sospendere ogni prelievo, qualora gli venga comunicato, dalla ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente, il divieto di derivare acqua.

Analogamente il prelievo dovrà essere interrotto nel caso in cui le Autorità preposte diano comunicazione che l'inquinamento delle acque è tale da vietarne l'utilizzo in ogni caso.

L'ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, al fine di tutelare la risorsa idrica, ha facoltà di provvedere, anche prima della scadenza della concessione, alla revisione dell'utenza disponendo le opportune prescrizioni o limitazioni temporali o quantitative alla stessa, qualora la derivazione dovesse risultare influente con eventuali obiettivi fissati dal Piano Regionale di Tutela delle Acque o dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po o di altri provvedimenti delle Autorità competenti finalizzati al risparmio idrico e pianificazione dell'uso della risorsa ai sensi degli artt.96 e 98 del D.lgs 152/2006 nonché dall'art. 48 del R.R. n. 41/01.

Cessazione dell'utenza - Le opere di derivazione alla cessazione dell'utenza, da qualsiasi causa determinata devono di norma essere rimosse a cura e spese del concessionario ed i luoghi ripristinati secondo le disposizioni della ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente, sentita l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Servizio Area Affluenti Po, ai sensi dell'art. 35 del R.R. 41/2001.

La ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, nel caso in cui il concessionario, obbligato al ripristino dei luoghi, non vi provveda, ne dispone il procedimento d'ufficio all'esecuzione dei lavori, ponendo a carico del concessionario l'onere delle spese relative, secondo le modalità e per gli effetti stabiliti dal R.D. 14 aprile 1910, n. 639 sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.

Subconcessione - E' vietato cedere a terzi, in tutto o in parte, la risorsa idrica oggetto della presente concessione.

Revoca - La concessione può essere revocata in qualunque momento per sopravvenute ragioni di pubblico interesse e, comunque, al verificarsi degli eventi che ne avrebbero determinato il diniego.

Decadenza - A norma dell'art. 32 del Regolamento Regionale n. 41/2001 sono causa di decadenza dal diritto di derivare e ad utilizzare l'acqua pubblica, nonché dell'occupazione del demanio fluviale, i seguenti fatti, eventi od omissioni, qualora diffidato a regolarizzare la propria situazione entro il termine perentorio di 30 giorni, non vi provveda:

- destinazione d'uso diversa da quella concessa;

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

- mancato rispetto, grave o reiterato, delle condizioni e prescrizioni contenute in disposizioni legislative, regolamentari o nel disciplinare di concessione;
- mancato pagamento di due annualità del canone;
- decorrenza del termine stabilito per gli adempimenti relativi al ritiro del provvedimento di concessione, di cui all'art. 19, comma 3 del Regolamento Regionale 41/2001, senza valida motivazione.

Il diritto a derivare, inoltre, decade immediatamente in caso di subconcessione a terzi.

Rinuncia - La rinuncia alla concessione a norma dell'art. 34 del Regolamento Regionale n. 41/2001 deve essere comunicata in forma scritta alla SAC concedente.

Cambio di titolarità - La richiesta di cambio di titolarità a norma dell'art. 28 del Regolamento Regionale n. 41/2001 è indirizzata alla SAC concedente entro 60 giorni dal verificarsi dell'evento.

Varianti alla concessione - Le varianti sostanziali o le varianti non sostanziali della concessione come definite dall'art. 31 del Regolamento Regionale n. 41/2001 verranno istruite dalla SAC concedente a norma del citato articolo 31.

Conservazione asta fluviale - La ditta concessionaria si impegna a realizzare le opere in previsione con tutte le cautele atte ad evitare che i manufatti idraulici esistenti, comprese le loro parti complementari, possano subire qualsiasi tipo di danneggiamento. A gestirle correttamente in modo da non arrecare danneggiamenti di sorta alle opere esistenti e all'asta fluviale, subordinando l'esercizio della derivazione alle esigenze di tutela idraulica dagli eventi di piena.

Il concessionario è tenuto ad assicurare la corretta manutenzione dell'alveo in corrispondenza della presa e dei rilasci della derivazione, effettuando periodicamente, previa comunicazione ad ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente, e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Servizio Area Affluenti Po, il taglio delle piante esistenti all'interno dell'alveo e l'eventuale ricalibratura dello stesso, in modo da favorire il regolare deflusso delle acque.

I lavori in alveo devono essere condotti con massima celerità per ridurre al minimo la possibilità di concomitanze con periodi di piena. L'alveo e le sponde, dopo l'ultimazione dei lavori, dovranno essere ripristinate e profilate secondo le disposizioni che saranno a suo tempo impartite dalla ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente, sentita l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Servizio Area Affluenti Po, ai sensi dell'art. 35 del R.R. 41/2001.

L'ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente e/o l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Servizio Area Affluenti Po, nel caso di alterazione dello stato dei luoghi che pregiudichi il regime idraulico del corso d'acqua o anche il regime delle acque sotterranee, può disporre la riduzione in pristino, fissando i modi ed i tempi dell'esecuzione dei lavori. In caso di inosservanza del soggetto obbligato, si provvede all'esecuzione d'ufficio, con recupero delle spese a carico del trasgressore, secondo le modalità e per gli effetti stabiliti dal

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

R.D. 14 aprile 1910, n. 639 sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.

Occupazioni di suolo del demanio idrico – La concessione di occupazione di suolo del demanio idrico si intende assentita senza pregiudizio dei diritti dei terzi e con l'obbligo della piena osservanza di Leggi e Regolamenti con particolare riguardo alle norme in materia idraulica, urbanistica e di tutela dell'Ambiente.

Il concessionario è costituito custode dei beni concessi per tutta la durata della concessione, custodia che implica il divieto a qualunque forma di utilizzo dei beni concessi da parte di soggetti diversi dal concessionario e/o suoi aventi causa, e cioè di soggetti privi di titolo e/o privi di legittimazione.

Fanno comunque carico al concessionario tutte le azioni ed opere (preventivamente autorizzate dalle competenti Autorità) che, in dipendenza della concessione, siano opportune o necessarie per:

- la salvaguardia del buon regime idraulico del corso d'acqua di che trattasi nella località in oggetto;
- la conservazione dei beni concessi;
- la prevenzione da danni e/o infortuni e/o rischi per l'incolumità pubblica delle persone (tabellazione segnaletica, barriere, recinzioni, rimozioni di pericoli ecc.).

E' ad esclusivo e totale carico del concessionario il risarcimento di tutti i danni che, in dipendenza della concessione, venissero arrecati a proprietà, sia pubbliche sia private, a persone, animali, ambiente e cose, restando l'Amministrazione concedente espressamente sollevata ed indenne da qualsiasi responsabilità o molestia anche giudiziale.

E' a totale cura e spesa del concessionario assicurarsi l'accessibilità alle aree demaniali suddette.

Inoltre si rappresenta che:

- Nessun compenso o indennizzo potrà essere richiesto dal concessionario per eventuali danni subiti o per la perdita di materiali o per limitazioni all'uso del terreno conseguenti a piene del corso d'acqua, o intervenute a seguito dell'esecuzione di lavori idraulici da parte dell'Ente competente in materia idraulica;
- Qualora il corso d'acqua, nel tratto interessato dalla concessione, debba essere oggetto di lavori e/o opere idrauliche comportanti l'incompatibilità parziale o totale dell'occupazione dell'area demaniale, l'Amministrazione concedente si riserva il diritto di modificare la superficie dell'area o di revocare la concessione: in tal caso l'area interessata dovrà essere restituita pulita e priva di qualunque materiale, coltivazione o manufatto;
- Non può essere apportata alcuna variazione all'estensione delle occupazioni concesse, come individuate nella cartografia di riferimento, e alla destinazione d'uso né può essere modificato lo stato dei luoghi senza preventiva autorizzazione della Amministrazione concedente;

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

- Il concessionario è tenuto a consentire in qualunque momento l'accesso all'area al personale della ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente e/o al personale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Servizio Area Affluenti Po, nonché agli addetti al controllo ed alla vigilanza;
- L'Amministrazione concedente ha la facoltà, qualora lo richiedano prevalenti ragioni di pubblico interesse (tra le quali esecuzione di lavori idraulici), di modificare e/o revocare la concessione o parte della stessa e di ordinare la riduzione in pristino dei luoghi, senza che il concessionario abbia diritto ad alcun indennizzo.

Si rimanda inoltre alle prescrizioni di cui alla D.G.RER n. 301/2011 conclusiva della procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale cui l'impianto idroelettrico è stato assoggettato, anche se non materialmente allegata al presente atto.

**SOSTITUISCE L'ART. 12 DEL DISCIPLINARE DI CONCESSIONE
"SANZIONI"**

Fatti salvi ogni altro adempimento o comminatoria previsti dalle leggi vigenti, il titolare della presente concessione è soggetto alla sanzione amministrativa prevista dall'art. 155 comma 2 della L.R. 3/1999 e ss.mm. e integrazioni, per violazione agli obblighi e/o le prescrizioni previste dal presente disciplinare.

Ai sensi dell'art. 21, comma 1, della L.R. 7/2004, l'utilizzo delle aree del demanio idrico senza concessione, nonché le violazioni agli obblighi e alle prescrizioni stabilite dal presente disciplinare di concessione sono punite con sanzione amministrativa.

La ARPAE – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia concedente e/o l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, nel caso di alterazione dello stato dei luoghi che pregiudichi il regime idraulico del corso d'acqua o il regime delle acque sotterranee, possono disporre la riduzione in pristino, fissando i modi ed i tempi dell'esecuzione dei lavori. In caso di inosservanza del soggetto obbligato, si provvede all'esecuzione d'ufficio, con recupero delle spese a carico del trasgressore, secondo le modalità e per gli effetti stabiliti dal R.D. 14 aprile 1910, n. 639 sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.

FIRMA PER ACCETTAZIONE

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.